

Export e sfide globali per le imprese: ecco la mappa dei rischi Sace

IL PUNTO SULLE STRATEGIE DA ADOTTARE. ROVELLINI E LA MAE DI FIORENZUOLA

Con stabilimenti all'estero è cresciuta l'importanza di strumenti assicurativi»

Nel 2017 le nostre esportazioni hanno superato i quattro miliardi di euro»

PIACENZA

● Ogni anno l'incontro di presentazione della Country Risk Map 2018 che si svolge a Bologna ed è organizzato in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna, da Sace **Simest** (servizi assicurativi per l'export), dal Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo Cdp riceve grande attenzione.

Quest'anno in modo particolare, non fosse altro che per le annunciate mosse di Trump in tema di dazi e alla crescente instabilità geopolitica.

«Per chi esporta - spiega il direttore di Confindustria Piacenza Cesare Betti - è importante avere una visione globale dei vari rischi Paese e soprattutto capire se ci sono strumenti adeguati che possano mettere al riparo. In quell'importante consesso ci ha molto ben rappresentato l'ingegner Marco Rovellini, presidente della Mae di Fiorenzuola, azienda nel settore della progettazione e costruzioni di macchine ed impianti per la produzione e movimentazione di fibre chimiche e per la trasformazione di materie plastiche espansive».

Il contributo di Rovellini ha evidenziato che per Mae il commercio estero ha assunto un ruolo di primo piano, grazie a una forte crescita della domanda estera negli ultimi dieci anni, in controtenden-

denza con la crisi, e a alcune loro attività di espansione in mercati come la Cina, dove l'impresa ha due importanti filiali e stanno conseguendo significativi risultati. Anche per Rovellini, strumenti finanziari ed assicurativi che tutelino dai rischi politici e commerciali e consentano di potenziare l'offerta commerciale, agevolando gli acquisti e le commesse di clienti esteri, hanno un'importanza crescente.

«E' chiaro - prosegue Betti - che questi strumenti sono molto importanti per le nostre piccole e medie imprese, perché favoriscono forme di presenza più stabile, sempre più necessarie per aggirare le barriere all'importazione in aumento in alcuni Paesi. Testimonianze come quella di Mae sono molto utili al sistema per far comprendere le possibilità esistenti».

Più 5 per cento

Nel 2017, l'export piacentino ha ampiamente superato i quattro miliardi di euro, con una crescita di oltre il 5 per cento.

«Siamo però convinti - prosegue Betti - ed è per questo che perseveriamo nell'impegno sul fronte internazionalizzazione, che il potenziale sia ancora più ampio, grazie alle eccellenze in tanti settori, a un'economia viva e diversificata. Strumenti come quelli

messi a disposizione da Sace **Simest** e quelli che abbiamo definito con primarie compagnie assicurative locali, possono accelerare il percorso».

Purtroppo, nonostante un positivo avvio, il 2018 presenta qualche ulteriore turbolenza anche in virtù delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina. Al momento i Paesi del Mercato Unico hanno goduto di una esenzione (fino al 1° giugno) dai dazi su acciaio e alluminio ma le prossime mosse di Trump potrebbero avere un impatto sul commercio internazionale e, di conseguenza, ripercussioni sulla performance dell'export italiano.

«In questo contesto di complessità crescente, il nostro compito è diffondere quanto più possibile la conoscenza tra le aziende associate. E' per questo che a breve le aziende piacentine avranno la possibilità di partecipare a un incontro in cui saranno indicate le possibili strategie su cui impostare le esportazioni, per far fronte alle nuove forme di protezionismo doganale».



